

Simone Lorenzi

Bushido:

7 NON-virtù del Samurai moderno





LE MINI-GUIDE DI BUDOBLOG

www.budoblog.it



Quest'opera è distribuita con Licenza
Creative Commons Attribuzione 3.0 Unported



Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questa guida può essere riprodotta senza l'autorizzazione scritta del suo autore. È espressamente vietato distribuire ad altri questa guida, né in formato cartaceo né elettronico, né a titolo gratuito né a pagamento. La pirateria è reato. **Distribuita gratuitamente solo su BudoBlog.**

Su questo blog abbiamo parlato tanto di cosa è il Budo e gli aspetti, le caratteristiche che lo contraddistinguono.

Un aspetto che abbiamo trattato indirettamente riguarda cosa NON è il Budo. Quali caratteristiche, comportamenti e modi di essere sono contrari al Budo e che un buon praticante della "via della Pace" non dovrebbe mettere in atto.

Mi piace pensare a essi come ai 7 peccati capitali del Budo. Siamo esseri umani non santi... quindi è quasi impossibile non cadere mai in tentazione: conoscerli però può aiutarci a riconoscerli quando si presentano ad offuscare il nostro animo e mettere in atto le giuste contromisure al fine di scacciare queste ombre.

#1 – Arroganza

Intesa come senso di superiorità che proviamo nei confronti degli altri. Quando sappiamo qualcosa (o pensiamo di saperlo) e cerchiamo di imporre la nostra visione del mondo ad altri come unica e indiscutibile verità. Quando ad esempio pretendiamo di correggere i compagni *“perché io ho l’hakama”* oppure *“io sono 1° dan e quindi tu devi fare quello che ti dico”*.

Non dobbiamo mai dimenticare però che anche quando ciò di cui si discute è un dato di fatto oggettivo (ad esempio in una discussione sulla forza di gravità), dobbiamo sempre essere disposti ad ascoltare ciò che il nostro interlocutore ci dice, poiché potrebbe aggiungere informazioni o punti di vista che ci permettono di migliorare. La cintura, l’hakama, il grado, non sono sinonimo di capacità e dobbiamo accettare con umiltà di non essere "tuttologi". *“So di non sapere”* diceva Socrate. L’arroganza ci oscura la mente bloccandoci sulle nostre posizioni precostituite e non ci permette di crescere. Anche nell’ikebana - arte giapponese sul disporre i fiori - se abbiamo l’arroganza di pretendere di piegare il fiore al nostro volere senza assecondare la sua forma e natura non otterremo altro che romperlo.

#2 –Avarizia

Definita come scarsa disponibilità a donare ciò che si possiede. Uno dei 7 vizi capitali citati nella Bibbia. Al contrario dell’arroganza in cui si tende a donare troppo e male solo al fine di dimostrarsi superiori, l’avarizia ci fa credere che tenere per me quanto so/ho mi renda migliore/più ricco.

Nel lavoro quante volte i colleghi sono restii a condividere informazioni o conoscenze per paura che tu possa togliergli il momento di gloria col capo? Mi è capitato anche sul tatami purtroppo di vedere insegnanti/sempai che volontariamente davano informazioni lacunose agli allievi/compagni per esaltare il loro ego e rimanere con la loro finta aurea di superiorità. L’insegnante/sempai deve certamente sapere più dell’allievo/kohai ma se non condivide queste conoscenze tenendole per sé al fine di crogiolarsi nell’immensità del proprio supposto sapere... che diamine di guida è?

E se non sono disposto al confronto per paura che altri si possano arricchire e mi possano far sfigurare come posso crescere e migliorare?

#3 –Ipocrisia

Si presenta in varie forme che possono essere la modificazione del comportamento e delle opinioni a seconda della convenienza oppure la pretesa di possedere conoscenza o verità in realtà non possedute o ancora il classico e ancor più odioso parlare bene e razzolare male. Probabilmente il comportamento più malsano per un budoka in quanto viola almeno 5 dei 7 principi del bushido ovvero onestà, sincerità, onore, coraggio e lealtà. Anche nell'aikido - la via dell'armonia - si leggono spesso discussioni che definire ipocrite è poco, soprattutto tra maestri o sedicenti tali e che di armonico non hanno proprio nulla. E quindi via a discussioni del tipo: il mio aikido del maestro Tizio è più bello del tuo del maestro Caio ma se domani guadagno di più dall'aikido di Sempronio di colpo diventa quello migliore al mondo, oppure l'assegnazione dei gradi fa schifo oggi ma se domani ci guadagno diventa una figata o ancora la federazione xyz è truffaldina e mafiosa ma se domani ci sono dentro chi sostiene questa tesi è un diffamatore che va denunciato.

E ancora, le arti correlate al Budo come l'ikebana, il chado, il bonsai-do sono cose da nonni o femminucce ma ci organizzo una bella manifestazione sopra come marketing per attirare gente a vedere la dimostrazione della mia scuola oppure peggio ancora, lo studio delle origini e della filosofia legata all'arte sono stupidaggini superflue da fare quando non si può più gareggiare però a lezione si pesca a piene mani da questa filosofia per darsi un'aria sapiente da vecchio guru che la sa lunga e fa tanto mistero (e si sa che il mistero attira). E potrei andare avanti all'infinito. L'ipocrisia è una sorta di sistema di difesa, a mio avviso però inutile perché allontana dal problema e l'unico risultato che si può ottenere è quello di crearsi la fama di cialtrone che parla solo per dare aria alla bocca. Nascondersi nell'incoerenza al fine di dimostrare tesi diverse a convenienza non può essere di certo Budo. Un budoka non ha di certo paura di esporsi in maniera onesta anche ammettendo i propri errori, ha anzi il coraggio di portare avanti le proprie idee con coerenza e di cambiarle o integrarle a fronte di nuovi punti di vista.

#4 –Ira

Si indica uno stato di alterazione psichica che rimuove i freni inibitori dati dal pensiero razionale che stemperano le scelte del soggetto. L'iracondo è caratterizzato da una profonda avversione a causa ad esempio di un torto subito o presunto tale. Ovviamente tutti ci arrabbiamo anche in maniera piuttosto pesante, è naturale.

L'ira è un passo successivo, è cieca rabbia che offusca i nostri pensieri e scatena la furia distruttiva e a volte letale insita nel lato animalesco dell'uomo e sopita dalla facoltà di pensare razionalmente.

E proprio perché siamo esseri umani dovremmo essere in grado di bloccare e far retrocedere questo stato psico-fisico a una situazione di calma o arrabbiatura non distruttiva ma anzi a volte utile (spesso una moderata arrabbiatura, alzare un po' la voce è utile a risolvere questioni altrimenti non risolvibili). Soprattutto un artista marziale non dovrebbe mai cedere all'ira, dato che le arti marziali dovrebbero insegnare a incanalare la forza in maniera corretta verso i giusti obiettivi e a raffinare/controllare l'istinto. Il dojo-kun del karate shotokan dice esplicitamente:

Hitotsu! Kekki no yu wo imashimuru koto

dobbiamo cercare di controllare i nostri istinti. E proprio grazie al duro addestramento che possiamo applicare in ogni momento questa regola. Sul tatami "facciamo per non dover fare", lasciamo libero il nostro istinto e lo raffiniamo attraverso la pratica continua. La potenza è nulla senza controllo.

#5 –Lussuria

Definita come desiderio irrefrenabile del piacere. Questo ti sembrerà un po' strano dato che si parla sempre di lussuria abbinando il termine al sesso. Recentemente un servizio in TV parlava di un insegnante di karate che approfittava della sua posizione e della fiducia di cui godeva per dare sfogo ai suoi più bassi e meschini istinti sessuali... molestando giovanissime atlete dell'età di 11 e 13 anni! Oltre al gravissimo fatto di rilevanza penale, infatti il tizio è stato condannato per abuso su minori, si denota una totale mancanza di etica e morale.

Purtroppo questi comportamenti criminali sono diffusi in qualsiasi organizzazione esistente, dove i membri con un certo potere offrono vantaggi in cambio di favori di carattere sessuale. Ed è sconvolgente sapere che la persona a cui con fiducia hai affidato la crescita e la formazione di tuo figlio utilizza la sua posizione non ripagando col suo compito la fiducia donatagli... Usa il suo ruolo al fine di dare sfogo a istinti e ciò si aggiunge all'ancor più grave fatto della violenza subita e al non averlo potuto o saputo impedire. **Ferite che rimango a vita nel cuore e nell'anima della vittima e del genitore.** Sapere che accade anche in ambito marziale è un'ulteriore conferma della degenerazione morale dell'uomo, che la millenaria tradizione del Budo e i buoni propositi su cui si fonda non può fermare... se non è l'uomo stesso a volerlo!

Necessario perciò che sempre più persone si affaccino al Budo e ai suoi principi in maniera piena e consapevole e queste persone lo diffondano, non per motivi economici ma per motivi morali.

#6 –Superbia

Volontà di conquistare per se stessi, con ogni mezzo, una posizione di privilegio sempre maggiore rispetto agli altri i quali debbono accettare la loro inferiorità correlata alla superiorità indiscutibile del superbo.

Questa è la violazione e la negazione totale del rapporto di equità e rispetto che deve esistere tra tori e uke. Il superbo non può per definizione essere un budoka in quanto non rispetta il principio fondamentale di qualsiasi arte del Budo riassunto perfettamente nelle parole di Masajuro Shiokawa, presidente della fondazione Nippon Budokan:

«Le arti marziali giapponesi sono state tramandate fino ad oggi mantenendo inalterata la loro caratteristica principale, che risiede nel fine ultimo di far progredire lo spirito, attraverso il rafforzamento fisico del corpo e l'apprendimento della tecnica.

Di conseguenza, **l'approccio con l'avversario deve essere dettato non da ostilità, ma piuttosto da un senso di rispetto e di gratitudine: a conclusione di un combattimento in cui ognuno ha dato prova delle proprie capacità senza risparmiarsi, nasce spontaneo il desiderio di un ringraziamento che riconosca all'avversario tutto il suo valore.** Ecco dunque che, infine, si può aspirare alla costruzione di una società pacifica in cui valorizzare se stessi e gli altri»

#7 –Violenza

Azione messa in atto al fine di arrecare danno. Il Bushido recita che **un Samurai è gentile anche con i nemici.** Senza tale dimostrazione di rispetto un uomo è poco più di un animale. Eppure spesso sentiamo di persone che si lasciano andare ad attacchi di violenza ingiustificata, dimenticando che la violenza non può e non deve essere mai giustificata, in nessun caso. Come scritto più volte il percorso di addestramento marziale dovrebbe essere un percorso di addestramento personale per smussare angoli bui del nostro spirito e indirizzare verso lidi migliori i nostri istinti animaleschi. Eppure quante volte - troppe - sentiamo praticanti dire: io faccio l'arte X e trapasso i muri con un pugno; io pratico l'arte Y e se mi guardi storto ti distruggo; io che pratico l'arte Z posso rompere un arto in mille modi diversi; se ci fossi stato io in quella rissa che sono cintura nera di XYZ avrei mandato tutti all'ospedale...

A cosa serve tutto questo? Oltre a beccarsi una denuncia per aggressione, violenza aggravata e lesioni colpose? Non serve a nulla. La violenza è un modo per nascondere i propri limiti, le proprie paure e la bassa stima di sé, imponendosi sugli altri con la forza brutta. Praticare Budo significa invece praticare la "via della pace" che non va intesa come "via della sottomissione". Significa non usare ciò che si apprende sul tatami per mettere in mostra il proprio fisico e il proprio ego... ma per conoscere se stessi. Chi conosce se stesso e si accetta con i propri limiti non ha bisogno di violenza.

Questi sono a mio avviso i peccati che non andrebbero commessi da un budoka, ovviamente non vuol essere un elenco esaustivo ma solo un punto di partenza. Ognuno con la sua esperienza può inserire comportamenti del samurai moderno che non si sposano con la ricerca del Budo e che quindi contrastano con la via della pace.

Per te quali sono i peccati da non commettere nel cammino marziale?